

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

Oggi in edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17  
sabato 11 novembre 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

Oggi in edicola  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Tifosi

«Il Boca deve vincere». L'incitamento dei tifosi alla propria squadra? No. È una minaccia, addirittura di morte, rivolta da alcuni ultras del Gimnasia ai loro giocatori prima del match contro il Boca. Il motivo? La vittoria del Gimnasia avrebbe favorito gli odiati rivali dell'Estudiantes



Sci 12,45 Rai 2



Volley 17,30 Rai2

IN TV

■ **09,00 Eurosport**  
Beach Volley  
■ **10,00 Eurosport**  
Sci, Slalom femm. 1/a m.  
■ **11,15 SkySport2**  
Futbol Mundial  
■ **11,30 Eurosport**  
Tennis, torneo Wta  
■ **11,40 SkySport2**  
Nba Action  
■ **12,45 Rai 2**  
Sci, Slalom femm. 2/a m.  
■ **12,55 La7**  
Sport 7

■ **14,00 Eurosport**  
Tennis, torneo Wta  
■ **14,05 SkySport2**  
Hockey, camp. italiano  
■ **15,00 La7**  
Rugby, Italia-Australia  
■ **15,50 Rai3**  
Pallanuoto maschile  
■ **17,30 Rai2**  
Mondiali, volley donne (f)  
■ **17,50 SkySport2**  
Rugby, Celtic Union  
■ **20,30 SkySport2**  
Basket, Udine-Biella

## Lunga e inutile, tutti snobbano la Coppa Italia

Negli ottavi solo 20.000 spettatori. Rivera: «Così non serve. Abolirla? No, diamole la Champions»

di Luca de Carolis

**PER POCHI INTIMI** La lunga crisi della coppa Italia sembra ormai giunta al suo punto più basso. Mercoledì scorso le otto gare di coppa, in cui erano impegnati tutti i maggiori club nazionali, hanno raccolto negli stadi meno di 20.000 spettatori. Gli unici ad avere visto le

partite, dato che nessun canale ha voluto comprare i diritti televisivi relativi alle gare. Circostanza che non capitava dagli anni 70, e che conferma lo scarso richiamo della manifestazione. «Così com'è, la coppa Italia non interessa più a nessuno» conferma l'ex regista del Milan e della Nazionale Gianni Rivera. Secondo il quale c'è un unico modo per ridarle importanza: «La vincitrice della manifestazione dovrebbe essere ammessa di diritto in Champions League e non in coppa Uefa, come avviene ora: credo che sarebbe l'unico modo per far sì che i club e i tifosi tornino a considerarla nel dovuto modo. D'altronde i continui cambiamenti di formula degli ultimi anni non sono serviti nulla». Se non a confondere gli spettatori, allontanandoli sempre più da un torneo che per molti è solo una perdita di tempo. «Di fronte a competizioni come la Champions - osserva Rivera - l'attuale coppa Italia impallidisce. Del resto le partite sono già parecchie, e seguirle tutte è complicato anche per il più accanito dei tifosi. I club ci mettono poi del loro, schierando nella coppa nazionale squadre imbottite di riserve. Chiara dimostrazione del fatto che la considerano nulla di più che un torneo di allenamento, almeno finché non arriva nella fase finale». La crisi della coppa Italia viene comunque da lontano, come conferma lo stesso Rivera: «Anche quando giocavo io i grandi club tendevano a snobbare, e gli stessi tifosi non erano attentissimi. Mi ricordo due finali contro Inter e

Juventus, che fecero molto parlare stampa e tifoserie. Ma le altre gare erano piuttosto trascurate». La coppa insomma interessava poco già 25 anni fa. Un fatto inusuale in Europa, dove spesso la coppa nazionale è importante quasi quanto il campionato. «In Inghilterra la coppa è ambiziosa - ribadisce Rivera - e anche in Spagna la coppa del Re desta grande interesse. Ciò dimostra che anche la coppa nazionale può avere una sua dignità. Bisogna far in modo di restituirla, se si vogliono riportare i tifosi allo stadio». E anche le televisioni chiuderanno i cordoni della borsa. Perché gli allenamenti non valgono la spesa.



Francesco Totti Foto Ap

**IL CASO** Galliani: regalo ai tifosi  
**Totti a Milanello?**  
**Scatta il tam tam**

■ Voci, soltanto voci. Ma quelle che stanno girando in queste ore hanno risvegliato l'attenzione dei tifosi più calorosi, sia romanisti sia rossoneri. Il fatto che Francesco Totti sia stato visto a Milanello sul suo pick-up grigio non è neanche sicuro, ma ha fatto scattare una mitragliata di ipotesi: sta girando un altro spot insieme a Gattuso? È andato a salutare gli amici dell'avventura mondiale? No, i soliti bene informati dicono che Totti sarebbe in procinto di vestire la maglia rossonera. A gettare benzina sul fuoco, le dichiarazioni di Galliani secondo il quale i tifosi rossoneri meriterebbero un bel regalo: Ronaldinho, per caso? «Non credo possa essere lui, ma se potremo fare un regalo a questi tifosi, certamente lo faremo». Tanto basta a far scattare il tam tam.

In breve

**Serie A, 11° turno**  
● **Stasera Milan-Roma**  
Oggi alle 18 Fiorentina - Atalanta (arbitro De Marco) e alle 20,30 Milan - Roma (Messina).

**Serie B, 11° turno**  
● **La Juve con il Pescara**  
Alle ore 16: AlbinoLeffe - Genoa; Bologna - Arezzo; Brescia - Mantova; Cesena - Frosinone; Crotona - Modena; Juve - Pescara; Piacenza - Lecce; Spezia - Vicenza; Verona - Triestina. Lunedì (20,45) Bari - Napoli. Ieri Treviso-Rimini 1-0.

**Ronaldo**  
● **Fa gol, ma s'infortuna**  
Distorsione al legamento laterale interno del ginocchio sinistro: è la diagnosi degli esami effettuati da Ronaldo dopo il match di giovedì contro l'Ecija. In quell'occasione il Fenomeno era tornato al gol in maglia «merengue» dopo 215 giorni di digiuno.

## IL PUNTO Calano gli stipendi ma restano i trucchi contabili, niente è cambiato? Il procuratore Canovi: «Servono regole» Il calcio dopo calciopoli: piccoli passi, vecchi vizi

di Danilo Neri

**LEGGI CERCASI** Gli stipendi dei calciatori calano, ma i trucchi sulle plusvalenze continuano, grazie anche alla mancanza di regolamenti. I numeri, diffusi dalla

Lega Calcio, parlano chiaro: per la prima volta dal 2001/2002, l'ingaggio medio per un giocatore di serie A è sceso sotto il milione di euro, mentre in B negli ultimi tre anni si è ridotto di quasi un terzo, arrivando a 204.000 euro. I dissesti finanziari di molti club quindi hanno lasciato il segno. Ma i problemi

economici non sono finiti, soprattutto per quei club che avevano fatto ricorso al decreto spalma-debiti, che permetteva di spalmare in 10 anni le perdite derivate dagli ammortamenti (ossia dal calo di valore della rosa). Un provvedimento su cui si è abbattuta la scure della Ue, che ha dimezzato il periodo per la dilazione. Così Milan, Inter, Lazio e Roma, che devono far fronte a perdite per 700 milioni, si sono rivendute il proprio marchio, aumentandone il valore. Uno stratagemma che ha fruttato plusvalenze per complessivi 567 milioni. «In Italia i vecchi vizi non si perdono mai», osserva il procuratore

Dario Canovi. Secondo cui «ormai certe persone non si vergognano più. Dopo le prime settimane, l'impatto di Calciopoli si è già tramutato in un clima generale improntato al "volemose bene" e tutto sta tornando come prima. Basti pensare a quello che è accaduto qualche giorno fa, quando l'ex ct della Nazionale Lippi è andato all'Antitrust per lamentarsi delle nuove norme sui procuratori (che impedirebbero al figlio Davide di lavorare come agente se lui tornasse ad allenare in Italia, ndr). Una cosa impensabile negli altri paesi europei». Canovi, favorevole a una riforma del calcio («ma prima bisognerebbe rispettare le leggi che già esistono») conferma però il calo de-

gli stipendi: «Gli ingaggi medi sono diminuiti rispetto a 3-4 anni fa, ma i migliori giocatori continuano ad avere grandissimi stipendi. E in fondo è giusto, perché sono loro a muovere le folle». Concorda Giovanni Albanese, titolare dell'omonima società di consulenza legale per i club: «Gli assi hanno mantenuto ottimi contratti, ma il problema del calcio non sono tanto loro, quanto la media degli stipendi, che in serie A assorbito ancora il 70% dei ricavi: davvero troppo. Nel Lione, campione di Francia per sei anni consecutivi e ormai tra i migliori club europei, gli ingaggi non superano il 50% dei guadagni, a dimostrazione del fatto che vittorie e buoni bilanci

non sono necessariamente antitetici». Spendere meno insomma è possibile, ma non tramite il tetto massimo ai salari, spesso evocato come panacea di tutti i mali. «Non servirebbe a nulla - spiega Albanese - e spingerebbe le società a pagare di più in nero per assicurarsi i migliori giocatori: un espediente già molto diffuso tra i club». Il legale è però favorevole a nuove regole per il calcio, e in particolare a quelle sui marchi. «I club - sottolinea - hanno potuto usarli per le plusvalenze proprio perché non ci sono norme che regolano quel settore, disciplinato fin nei dettagli in Gran Bretagna». Le nuove regole insomma servono: a patto che qualcuno le rispetti.

**FALLIMENTO FIORENTINA**  
Cecchi Gori  
«salvato» dall'indulto

**I giudici del tribunale** di Firenze hanno condannato a tre anni, pena condonata con l'indulto, l'ex presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, al termine del processo di primo grado per il fallimento del club avvenuto nel 2002 con diversi milioni di euro di passivo. Dopo il fallimento della società di Cecchi Gori nacque la società Fiorentina Viola che prese parte al campionato di serie C2. Ieri sono stati assolti l'ex amministratore delegato Luciano Luna, e gli ex dirigenti della società Sarkis Zerunian, Ottavio Bianchi e Ugo Poggi. Vittorio Cecchi Gori è stato condannato a pagare una provvisoria di 4 milioni di euro alla parte civile, ossia la curatela fallimentare.

## SCI Comincia oggi in Finlandia la stagione con lo slalom femminile. Assente Karen Putzer. Domani gli uomini, il carabiniere di Livigno tentato dalla Coppa generale Parte il «circo bianco»: riflettori puntati su Raich, Miller, Svindal e Giorgio Rocca

di Franco Patrizi / Roma

Si riparte. E l'obiettivo è non vivere più delle imprese di Tomba e della Compagnoni. Dopo le date annullate (per essenza di neve) di Sölden, la Coppa del Mondo di sci debutta in Finlandia, a Levi, con uno slalom speciale donne (oggi) e uno maschile (domani). Stagione che, per molti versi, rappresenta l'anno zero per la truppa italiana. Dopo lo scotto delle Olimpiadi di Torino e lo scarso apporto dello sci alpino al medagliere finale, la Federazione vive anche un periodo durissimo sul piano finanziario: le squadre, infatti, si presentano ai nastri di partenza

solo grazie alla passione e all'abnegazione di allenatori che hanno accettato di lavorare senza stipendio in primavera ed estate pur di portare a una condizione decente i loro atleti. I quadri tecnici sono stati ridotti all'osso, si è puntato su un quartetto di atleti (Rocca, Fill, Bardon e Simoncelli) che si è dedicato alla polivalenza nella speranza che da loro arrivino i risultati necessari per ridare serenità all'ambiente. Nelle squadre sono stati inseriti giovani di talento, che necessitano di tempo per plasmarsi e confermarsi. Gli occhi, ovviamente, sono tutti



Giorgio Rocca

su Giorgio Rocca. Quest'anno, l'azzurro, punta diretto alla Coppa assoluta e, per lui, saranno decisive le prime 13 gare per valutare e decidere come andare avanti. Rocca, domani, scenderà in pista con il pettorale rosso di leader dopo aver vinto la coppa di specialità nella passata stagione con 5 vittorie consecutive prima del flop olimpico di Torino 2006. In carriera ha 11 successi in slalom: «La prima competizione dell'anno - ha spiegato il Carabiniere di Livigno - rappresenta sempre una incognita, ma la voglia è grande e gli stimoli a far bene non mancano anche se il pendio abbastanza facile non mi favori-

sce. Ma in estate ho fatto parecchi allenamenti specifici su tracciati piatti e penso di difendermi. Voglio lottare per la classifica generale, il cammino in Coppa sarà lungo e tratteremo un primo bilancio solamente a fine dicembre». Tra i suoi avversari, l'austriaco Raich, campione in carica, appare il grande favorito; poi il norvegese Aksel Lund Svindal (secondo lo scorso anno) e, infine, Bode Miller. Lo statunitense, però, rappresenta la grande incognita, sia perché sono da verificare gli stimoli che lo portano al cancelletto della stagione (lo scorso anno ha sciato anche ubriaco) sia perché ha cam-

biato sci e scarponi. E qui si apre un capitolo importante: quello dei materiali. Nello sci alpino gli anni post olimpici sono sempre un'incognita: i veterani si ritirano dopo aver raggiunto l'obiettivo (come Daron Rahlves e Michaela Dorfmeister), e si sbloccano i contratti fra aziende produttrici di materiali tecnici e atleti. Con questi ultimi che hanno la possibilità di affidarsi a soluzioni più congeniali. Novità che, soprattutto, potrebbero arrivare dal campo femminile. L'anno sabbatico preso dalla campionessa in carica, la croata Janica Kostelic, afflitta da tanti problemi fisici, sembra lasciare

campo aperto alla svedese Anja Paerson seguita dal plotone austriaco composto da: Marlies Schild, Nicole Hosp e Katrin Zettel; più le statunitensi Julia Mancuso e Lindsey Kildow. Per le italiane c'è ancora da registrare il ritiro di Isolde Kostner (maternità) e l'assenza di Karen Putzer ancora ferma dopo l'intervento all'anca. Spetta così a Nadia ed Elena Fanchini, Manuela Moelgg e Denise Karbon non far sentire troppo le loro assenze. Dopo l'avvio in Finlandia il circo bianco si sposterà in Nordamerica (25-26 novembre) per poi tornare in Europa (9-10 dicembre).